



cineforum
arcifilic 2024
2025
STAGIONE
60 **omegna**

in collaborazione con:

Teatro S.O.M.S.
e Cinema Sociale

cinemasocialeomegna.it/cineforum/

Scheda n.

23

(1187)

Giovedì 27 marzo 2025

PAST LIVES

DI CELINE SONG

Regia e sceneggiatura: Celine Song. *Fotografia:* Shabier Kirchner. *Musica:* Christopher Bear, Daniel Rossen. *Interpreti:* Greta Lee: Nora Moon; Teo Yoo: Hae Sung; John Magaro: Arthur; Seung Ah Moon: Nora da giovane; Seung Min Yim: Hae Sung da giovane; Ji Hye Yoon: madre di Nora; Choi Won-young: padre di Nora; Min Young Ahn: madre di Hae Sung; Jojo T. Gibbs: Janice; Emily Cass McDonnell: Rachel. *Produzione:* David Hinojosa, Pamela Koffler, Christine Vachon, Christine D'Souza Gelb, Hosung Kang, CJ ENM, Killer Films, 2AM, A24. *Distribuzione italiana:* Lucky Red. *Origine:* Usa, 2023. *Durata:* 106'.

CELINE SONG – Nata a Seul nel 1988, Celine Song è regista, sceneggiatrice e drammaturga sudcoreana, trasferitasi in Canada a dodici anni con i genitori entrambi artisti, naturalizzata canadese, oggi residente negli Stati Uniti. Suo padre è il regista Song Neung-han. Celine Song si laurea prima in psicologia presso la Queen's University di Kingston, nell'Ontario, e nel 2014 consegue la seconda laurea in drammaturgia presso la Columbia University di New York. Scrive la sua opera teatrale *Endlings* che debutta nel 2019 all'American Repertory Theater. La rappresentazione off-Broadway dello spettacolo si apre nel marzo 2020 al New York Theatre Workshop, ma viene sospesa a causa della pandemia di covid. Lo spettacolo racconta la storia di tre donne anziane coreane e di uno scrittore coreano-canadese che vive a New York. Nel novembre 2020 Song ha diretto una produzione dal vivo di *Il gabbiano* di Anton Čechov utilizzando per la rappresentazione un videogioco, *The Sims 4*. Così il titolo del testo cechoviano è diventato *The Seagull on The Sims*. Song ha scritto la sceneggiatura e poi diretto il film *Past Lives*, suo debutto alla regia, su due amici d'infanzia che si ritrovano da adulti, interpretati da Greta Lee e Teo Yoo. Il film è stato presentato al Sundance Film Festival nel gennaio 2023, con un notevole successo di pubblico e di critica.

Sentiamo Celine Song: “*Past Lives* racconta un amore che si evolve per quasi 30 anni. Mi sono chiesta se esiste un solo vero amore nelle nostre vite. E mi sono risposta che non penso che esista un solo tipo di amore. Ci sono tanti tipi di connessioni nella nostra vita. La vita è complessa, ci sono tante sfumature. La nostra relazione può contenere tante cose nel corso degli anni. I due protagonisti del film, Hae Sung e Nora, hanno un rapporto che si evolve durante il corso di tutta la vita. Da bambini erano amici e poi, quando tornano in contatto, avrebbero potuto amarsi a distanza, ma poi, quando si incontrano di nuovo, sono amici che ormai non si conoscono più. Le relazioni cambiano e si trasformano nel corso delle nostre vite. Il film racconta la vita e come la vita condiziona le nostre relazioni, più che dire se un rapporto abbia un valore maggiore rispetto a un altro... I personaggi maschili di *Past Lives* sono meravigliosi: nonostante amino la stessa donna non hanno sentimenti di possesso, sono molto comprensivi, vogliono il suo bene. Volevo raccontare gli uomini così come li ho visti e amati nella mia vita. Secondo me il modo in cui la mascolinità a volte è vista e compresa è possessivo e da gorilla che si batte il petto, ma gli uomini e la mascolinità che amo sono quelli che riescono a mettersi da parte per il bene di un'altra persona. Per me è fondamentale. Una cosa per me incredibile è che, quando parliamo di una persona, possiamo notare il potere e i soldi che ha, ma nel caso di Nora le persone sono sconvolte dalla grande quantità di amore che riceve dalle persone che la circondano. Secondo me non è troppo: è esattamente quello che si dovrebbe chiedere. È quello che devi aspettarti dalle persone che ti amano... All'inizio del film la madre di Nora le dice che quando lasci qualcosa guadagni anche qualcosa. A volte è molto semplice: quando lasci un paese ne scopri un altro. Lasci una lingua e una cultura e ne scopri un'altra. Questo può influenzare la tua vita in moltissimi modi. Ciò che lasci e guadagni può essere vastissimo: guadagni un mondo intero... In *Past Lives* vediamo che l'amore è come l'energia: non si distrugge ma si trasforma. Non penso ci sia un solo modo per definire il percorso dell'amore. Ciò che possiamo sapere è che ci sono relazioni che durano nel tempo. La relazione di questo film resiste nel passato e nel futuro. Non si può giudicare o valutare una relazione. Semplicemente è così che va in questa vita... Credo che sia fondamentale il modo in cui un determinato tema finisce per ispirarti. Nel mio caso, è successo. E c'è sicuramente qualcosa di autobiografico. Perché mi è davvero capitato di rincontrare, mentre vivevo a New York con mio marito, un amico di infanzia per cui avevo una cotta da bambina. In quell'istante, è nata un'idea che è rimasta con me per molto tempo. Solo successivamente, però, ho deciso di trasformarla in qualcosa di più articolato e complesso come una storia... Sono partita dalla scrittura. Non è stato subito chiaro se quella storia fosse giusta. Ci sono tanti fattori che

vanno presi in considerazione. Per esempio, il modo in cui una storia viene scritta. Capisco il punto di vista di chi pensa che devi decidere subito, prima ancora di metterti al lavoro. Ma quando scrivi qualcosa che è in parte finzione, che ha bisogno di sedimentare e di crescere, devi imparare innanzitutto a convivervi. È un pensiero che mette radici dentro di te, che ti accompagna per molto tempo, e che tu devi capire come visualizzare. Quindi no, non è immediato. Ci pensi, ci ripensi, vai avanti e indietro. Continuamente. E poi un giorno ti decidi, ti dici: perché non provo a scriverlo? E lo fai, e a quel punto hai a che fare con un'altra serie di problemi e sfide. Però, ancora non è detto che funzioni. Puoi iniziare a scrivere qualcosa, arrivare anche a un buon punto, e poi renderti conto che non va, che non è la storia giusta. In questo caso, per questa storia e per questo film, è andata bene. Perché ho saputo fin dal primo momento quale doveva essere la conclusione e il modo in cui il racconto doveva suonare. È stato un processo decisamente più organico... Non so dirti, e sono onesta, di che cosa abbia bisogno il mondo o il pubblico in generale. Posso parlarti di me, di quello che ho fatto. Molte persone hanno amato il mio film, e sono andate al cinema a vederlo e l'hanno fatto sia da sole che con i loro amici. E questa, per me, è la risposta più importante di tutte. Perché è la dimostrazione – e, di nuovo, mi limito al mio caso – che c'è una fame per questo tipo di storie. Penso che ci siano sicuramente delle persone che hanno bisogno di questo genere di storie; non so dirti quante, se tante o poche. So che ci sono. E so che ci sono persone che sono disposte a mettersi in fila, a pagare un biglietto e a prendere posto in sala per vedere film come *Past Lives*».

LA CRITICA - Chi siamo? Chi siamo stati? Chi avremmo potuto essere se le strade non si fossero divise? *Past Lives*, opera prima della drammaturga Céline Song, candidato all'Oscar per il miglior film e la migliore sceneggiatura originale, riflette in modo non banale su una questione esistenziale tanto basilica da rappresentare un grande rischio. La sua scrittura, in cui emerge evidente il mestiere del testo teatrale, e un pensiero formale molto consapevole riescono però a conferire a *Past Lives* un'apparente naturalezza che lo rende un film in cui è facile riconoscersi e al quale, proprio per questo, ci si abbandona con un piacere ovattato e malinconico. Le intenzioni di Song sono chiare fin dalla prima inquadratura, quando mette in scena frontalmente i tre personaggi del film seduti al bancone di un bar, avvolti in una luce calda e soffusa. Lì si vede scambiarsi alcuni sguardi, senza sentire cosa dicono. Al contrario sono due voci fuori campo, spettatori della scena, a fare ipotesi sul legame tra i tre e sulla natura della situazione. La sequenza funziona esattamente come un'apertura del sipario: un'introduzione che attiva la posizione dello spettatore e che dichiara quanto la questione del punto di vista diverrà fondamentale. Con un salto indietro nel tempo, ci viene allora presentata la storia di Na Young - emigrata appena dodicenne dalla Corea al Canada al seguito dei genitori artisti - e della sua relazione con il compagno di scuola Hae Sung. Le ricadute di questo primo amore innocente e fanciullesco lungo gli anni sono la strada che Song sceglie di percorrere per riflettere sui rapporti, sui sentimenti, sugli accidenti e sulle scelte della vita.

Non senza riferimenti autobiografici, il ritratto di Na Young (che Song confida alla magnifica Greta Lee) diventa anche il modo che la regista sceglie per interrogarsi su cosa costruisca l'identità di chi appartiene a più culture, di chi si scopre intimamente guidato da sollecitazioni e retaggi non sempre concordi, non sempre facili da conciliare, non per forza pacificati. Una molteplicità che è una preziosa ricchezza ma anche un'ipoteca complessa da gestire. Con i toni pacati ma mai anodini della sua scrittura e con le forme eleganti e contemporanee di un cinema estetizzato ma tanto intelligente e misurato da non suonare artificialmente leccato, Song riesce a trasmettere la complessità di una condizione emotiva, psicologica e culturale. Una complessità che ci parla della memoria atavica ma anche, molto, del nostro tempo, dell'essere fatalisti o al contrario (a volte ottusamente) concentrati nell'azione; di quanto la tecnologia diventata quotidiana possa riscrivere i tempi e gli spazi delle nostre vite e dell'infinità di sguardi che su di esse potremmo portare. Elaborando l'artificio narrativo classico della molteplicità dei punti di vista e una scrittura che intreccia i tempi e le prospettive in modo mai meccanico, Song si interroga e ci interroga su come si possa diventare spettatori della propria vita - e delle vite degli altri - quando ci si comincia a fare domande. E soprattutto di quali e quante possano essere queste domande, infinite come infinite sono le possibilità delle vite passate (e di quelle future).

Chiara Borroni, *cineforum.it*, 13 febbraio 2024